

sei la nostra cattiva coscienza!

 <a
target="_blank"
href="http://ad.360yield.com/jump?p=916909&w=300&h=250&
">

<img
border="0"
alt=""
width="300"
height="250"
src="http://ad.360yield.com/ad?p=916909&
&w=300&h=250&
"/>



**Non dimenticheremo gli occhi di
Omran**

*Non dimenticheremo il suo viso bambino impastato di
polvere, sangue e terrore. Non dimenticheremo il gesto
fragile con cui tenta di pulirsi le mani sporche di*

dolore sul seggiolino dove i suoi rudi salvatori l'hanno sbattuto, trascinandolo fuori dalle bombardate rovine di Aleppo, la sua città. Una città che dicono la più antica del mondo. L'ultima grande città cosmopolita d'Oriente, eppure divenuta l'Invisibile e l'Insignificante. Solo un immenso campo di battaglia in questo tempo feroce e distratto, che non riesce a vedere ed esecrare l'orrore e non riconosce la tragedia se accade e fa strage lontano dalle vie e dalle piazze delle metropoli d'Occidente.

Non dimenticheremo gli occhi di Omran

Sono forti e implacabili come l'abbandono di morte del piccolo Aylan su una spiaggia di Anatolia. O la dolente saggezza di Kinan, il tredicenne siriano che giusto un anno fa, da una Budapest non ancora blindata dai "muri" di filo spinato, scandì davanti alle telecamere una verità semplice e terribile: «Non ci volete in Europa, volete che restiamo a casa nostra? Fate finire la guerra in Siria». Sono la cattiva coscienza del mondo e, soprattutto, dei potenti del mondo. Sono la ragione della ormai furente ribellione dell'anima al misfatto senza fine che chiamiamo guerra, e guerra di Siria.

Non dimenticheremo gli occhi di Omran

Quegli occhi non ci lasceranno un momento

© riproduzione riservata

il commento al vangelo della domenica

VERRANNO DA ORIENTE E OCCIDENTE E SIEDERANNO A MENSA NEL REGNO DI DIO

commento al vangelo della ventunesima domenica del tempo ordinario (21 agosto 2016) di p. Alberto Maggi:

Lc 13,22-30



In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta

stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Per comprendere il brano dell'evangelista Luca al capitolo 13, dal versetto 22 occorre sapere che al tempo di Gesù il popolo di Israele pensava di essere l'unico a salvarsi, i pagani no.

Sentiamo cosa ci scrive l'evangelista. Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Quindi Gesù si dirige verso quella che sarà la tappa finale di questo suo cammino, la città dove incontrerà la morte per mano delle autorità religiose. 1Un tale gli chiese: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?". Cioè vuole sapere quanti sono quelli che si salvano. Perché questo? Perché si credeva che la salvezza fosse un privilegio riservato al popolo di Israele. All'individuo che gli ha chiesto quanti sono quelli che si salvano Gesù risponde affermando chi sono quelli che si salvano.

Disse loro: "Sforzatevi (letteralmente lottate) di entrare per la porta stretta..", Gesù non sta invitando a chissà quali sforzi ascetici, chissà quali difficoltà che presenta questa porta. Vedremo che in questa porta non si riesce ad entrare non perché sia difficile, ma perché – come dice Gesù "Perché

